Sabato 4 Gennaio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 4

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Associazione 1902

al Giornale

La "Patria del Friuli„

Col primo di gennaio 1902 la **Patria del Friuli** *entra nel ventesimosesto anno, e si propone di continuare a meritarsi la benevolenza degli Udinesi e de' Comprovinciali in questo momento politico ch' è forse il più difficile ed interessante per la futura prosperità dell' Italia.*

—

I prezzi d'associazione rimangono invariati, cioè:

Lire ventiquattro *pei Soci con diritto all' inserzione dei loro scritti, e ad un prezzo di favore per* avvisi e comunicati *d' interesse privato.*

Lire diciotto *per gli altri Soci: semestre e trimestre in proporzione.*

Per l' Estero ***lire trentasei*** *per un anno —* ***lire diciotto*** *per un semestre —* ***lire nove*** *per un trimestre.*

—

Per le Signore e per le Famiglie dei Soci offeriamo, come ogni anno, a prezzo di favore il Giornale di Mode, edito a Milano dalla celebre Casa Hoepli:

La Stagione *(edizione di lusso)* L. 12.80
La Stagione *(piccola edizione)* » 6.40

Ogni importo per questo Giornale di Mode deve essere anticipato al momento dell' ordinazione.

—

L' Amministrazione sarà molto grata ai fidi Soci ed amici del Giornale, se al più presto rinnoveranno la loro associazione.

—

L'Amministrazione prega i Soci tuttora in arretrato ad inviare senza ritardo gli importi dovuti a mezzo di cartolina-vaglia.

I REGALI

della «Patria del Friuli»

«Dunque la *Patria* non dà ai Soci *premi gratuiti* o *semi gratuiti*; non estrae nessun *premio straordinario*; non si unisce al coro di tutti i Giornali d'Italia che battono la *gran cassa?*» A questa *interpellanza* de' nostri vecchi Soci ed Amici fidi rispondiamo che anche la *Patria* farà *regali* ai suoi Soci pel 1902; ma il più gradito *regalo* consisterà nelle migliorie che nuovi Collaboratori introdurranno nella compilazione del Giornale.

Però senza strombazzare l' offerta, un regaluccio materiale ai Soci che avranno pagato l' importo annuo o semestrale d' associazione entro il giorno dieci gennajo, l' Amministrazione lo farà: cioè tutti i *Soci diligenti* e cortesi riceveranno per quel giorno franco di porto, se fuori di Udine, e a mezzo dei distributori se in Udine, la **Strenna della Patria del Friuli** bella di illustrazioni e di scritti d' attualità, ovvero un **Almanacco** istruttivo e adorno pur di disegni. Ma l' offerta della **Strenna** o dell' **Almanacco** s' intende fatta unicamente per esprimere un *grazie* verso i Soci fidi e diligenti.

L' Amministrazione.

Armonie cittadine.

Se jeri abbiamo augurato, sino al giorno delle Ceneri, *ferie gioconde* ai nostri Onorevoli ed ai minuti politicanti, oggi ripetiamo l' augurio di giocondità a tutti i cittadini d' Italia per la breve stagione carnevalesca. E poichè essa stagione comincia ufficialmente lunedì con la festa della Befana, da lunedì abbia principio per gli Udinesi e per i Friulani un intermezzo lieto di *armonie cittadine.*

I Teatri e le ben note Sale (compresa la Sala Cecchini, ormai famosa per assemblee di *popolari* e per accademie di Socialisti girovaghi) in tutto il Carnevale dovranno essere chiusi assolutamente ai cianciatori, più o meno illustri, di politiche corbellerie. E ciò perchè costumanze friulane, cui le vicende dei tempi non riuscirono a mutare, esigono che quelle Sale sieno riserbate alla danza.

E' bensì vero che jeri sull' *Effemeride Dorettiana* apparve, con universale meraviglia, un proclama della Società *Dante Alighieri,* con cui invita ad offerire lire due *per il vero garentito ballo di beneficenza,* risparmiando lire tre ed una notte perchè *il ballo non c' è*; ma, viceversa, si conoscono già altre Società che faran ballare per solazzo dello spirito, e talune per beneficare sè stesse. Quindi avremo la *Gran Veglia Ciclistica,* un ballo di Operaj per beneficio della Camera di lavoro, e poi il solito ballo studentesco, e le Veglie al Club aristocratico e alla Società de' Commercianti ecc. ecc. E l' *etcetera* ci sta, perchè anche la Società degli Agenti vuol celebrare, ballando, il proprio trionfo nel rivendicato diritto al riposo festivo!

Ora se così si apparecchiano Udinesi e Friulani a celebrare il Carnevale, ci è lecito sperare che le armonie in onore di Tersicore predisporranno a desiderate *armonie cittadine.* Chi sa mai, se assistendo nelle Sale dorate del Club Unione, perchè invitata, una Rappresentanza del Circolo di Vicolo Raddo, il fiero cipiglio di que' Socialisti potrà mutarsi in un amabile sorriso? Chi sa mai, nell' emozione delle danze, se l' ispida Democrazia sarà sedotta dalle grazie di qualche beltà aristocratica?

Nella lietezza d' una serata carnevalesca, tra le armonie della musica, le anime sentiranno dolce invito ad *armonizzare* E se, sino al dì delle Ceneri, non saranno indetti convegni di politicanti; se ai buoni *popolari* sarà risparmiato di sedere, in questo intermezzo giocondo, a Palazzo Civico; se le Conferenze si rimanderanno a quaresima, o tutto al più ne sarà data una sulle *maschere de' tempi nostri,* la breve stagione carnevalesca, anche a Udine e nel Friuli quanto è lungo e largo, eserciterà una influenza benefica, facilitando la futura *armonia* nelle relazioni sociali.

Voci di crisi.

Il *Giornale d' Italia* raccoglie le voci di crisi parziale nel gabinetto.

I minacciati di uscire dal Governo sarebbero il generale Ponza di S. Martino, ministro della guerra, Nunzio Nasi, ministro della Pubblica Istruzione, Di Broglio, ministro del Tesoro, Galimberti ministro delle Poste e Telegrafi. Non ci crediamo.

Malumore austro-germanico

per l' intimo accordo italo-francese. Brontolamenti dei giornali.

Il discorso dell' ambasciatore francese al Quirinale, Barrère, da noi riassunto giovedì, circa l' accordo franco-italiano, ha riacceso la discussione sulla intesa fra i due Stati mediterranei, tanto più che le dichiarazioni del Barrère vanno molto più in là di quelle fatte a suo tempo dal ministro Prinetti.

E la discussione manifesta il malumore non soltanto degli inglesi, la cui stampa si sfoga in attacchi contro l' ambasciatore britannico a Roma; ma anche della stampa germanica che si mostra ben poco edificata della politica «a partita doppia» dell' Italia. Gli organi del cancellierato dell' Impero, finora però si sono astenuti da qualunque commento.

Invece il *Fremdenblatt* di Vienna' organo del ministero degli esteri austriaco e prende appiglio dalla discussione diremo così internazionale, per fare delle considerazioni circa le prospettive per la rinnovazione della triplice. Il giornale dice che nulla impedisce agli Stati della triplice di stipulare accordi con uno Stato estraneo all' alleanza, in quanto lo consiglino i loro interessi speciali e non ne vengano in alcun modo toccati i rapporti con gli Stati alleati.

Ma se l' Italia potè venire ad una intesa colla Francia, non dovrebbe però dimenticare i grandi benefici ch' ebbe dalla triplice; e la nazione italiana ricordandosene, non potrà gettare nelle fiamme dei fuochi di gioia, accesi per festeggiare la riconciliazione con la Francia, le pergamene dei fatti che la legano ai due imperi centrali.

La *Neue Freie Presse* scrive: La dichiarazione fatta da Barrère reclama quasi imperiosamente (?) una rettifica da parte del Governo italiano. E' necessario che la Triplice conosca quanto sieno forti i legami che la tengono unita, prima che si inizino i negoziati per i nuovi trattati politico-commerciali.

Se la Triplice perderà il suo prestigio e vedrà scemarsi la fiducia degli altri Stati in essa, ne soffrirà danno anche l' Italia, perchè l' Italia è divenuta quella ch' essa è oggigiorno, solo in grazia della Triplice. Non è da presumere che gli uomini di Stato alla Consulta accetteranno così senza altro i capricci della Francia per quanto rivestiti in forma molto amichevole. Perciò è improbabile che si possa riuscire a stornare dalla Triplice gli uomini politici italiani più seri.

Essi commetterebbero un grandissimo errore a danno del loro proprio paese, se volessero pagare l' amicizia della Francia con l' infedeltà verso un' alleanza che non le ha che giovato.

Le meravigliose strenne di una volta

L'origine delle strenne. L'èra classica dei regali - Una graziosa storiella di Capodanno.

Le strenne: ecco un argomento che è, senza dubbio, sempre d' attualità a quest'epoca, e, stando a quanto dicono taluni storici molto bei e informati un'usanza che risale a moltissimi secoli fa. Caso strano però: l'invenzione delle strenne, a differenza di tante altre invenzioni, non è dovuta ai cinesi: l'uso delle strenne si propagò dall'Italia, e precisamente dal cuore dell'Italia, dal Lazio.

Narrasi che Tazio; avendo ricevuto al primo dell'anno, come un buon augurio, dei rami di palma tagliati in un bosco sacro a *Strena,* dea della forza, convalidò per l'avvenire tale costumanza e diede a tali presenti il nome di *strena* da quello della dea della forza. Roma ritenne quel giorno come festivo e lo dedicò al dio Giano, raffigurato da due volti, l'uno, per così dire, voltato all'anno finiente e l'altro all'anno incipiente.

In tal giorno i romani facevansi reciproci voti, mandavano regali di fichi datteri, miele, simboli della vita piacevole che si augurava.

Coloro i quali desideravano procacciarsi la protezione di un patrizio, vi aggiungevano qualche moneta d' oro.

Quest' uso vigeva ancora al tempo degli imperatori romani. Augusto riceveva strenne dal Senato, dai cavalieri e dal popolo: quand' era assente, venivano recate al Campidoglio, ed il prezzo di esse adoperato a comprare statue di divinità.

Tiberio vietò che si dessero strenne, passato il primo dell' anno.

Caligola, meno difficile per questo rispetto, dichiarò al popolo che avrebbe accettate le strenne in qualunque tempo.

La costumanza delle strenne passò poi su tutte le provincie dell' impero: da allora in poi non cessò più.

—

Ma guardiamo ad epoche più vicine alla nostra.

Secondo la *Revue (Ancienne Revue des Revues),* che nel suo ultimo numero ha un interessante articolo sull' era classica delle strenne, la quale sembra essere stata il XVII secolo, si facevano ai giovinetti nobili, allora, doni ricchissimi: scatole di colori, smaltate e cesellate, grossi cavalli bardati buoni per la caccia e per la guerra, armi abiti di gala ecc: e se i fanciulli erano destinati agli Ordini religiosi, un servizio completo per abate, uno specchio di Venezia, un pettine in scaglia lavorata, una scatola di polveri di tutti i colori con ogni sorta di essenze, una spazzola... ed il tutto entro uno scrignetto intarsiato ed elegantissimo.

Elisabetta d' Orleans inviava a suo nipote, Gian Gastone de Medici, un ragazzo di dodici anni, un giustacuore tessuto d' oro e d' argento, così sontuoso che costò più di mille lire. Ella gli offriva pure un cappello di vero castoro ricamato di punto di Spagna, sormontato da una lunga piuma bianca a due punte, ed inoltre una spada d' oro ed una parrucca confezionata dallo stesso parrucchiere del re.

Quanto alle ragazzine, esse giocavano volontieri alla bambola, ma con bambole maravigliose che avessero proprio l' aspetto di dame.

Queste bambole insegnavano alle loro padroncine l' arte graziosa dell' agghindarsi. Giocando colle loro bambole, tutte fronzoli, nastri, pizzi, le bimbe si iniziavano tosto ai segreti della moda ed apprendevano presto a comporsi armoniosi e galanti abbigliamenti. Elisabetta d' Orléans, ansiosa di ben educare a quest' arte delicata la sua nipotina De Medici — sorella del bimbo che abbiamo visto or ora ornarsi del giustacuore e della parrucca — le inviò una bambola vestita secondo l' ultima moda di Versailles.

Nella stessa epoca, era uno splendore di regali che i cavalieri facevano alle dame: d' oro e d' ammirabili punti; stoffe esotiche ricchissime; nastri con disegni d' ogni foggia; rosarii d' ambra che profumavano le dita che li sgranavano; paraventi ricamati e dipinti; tavolette di zigrino dove si notavano i madrigali; sigilli d' argento con motti galanti; ninnoli della Cina, curiosi e ricercatissimi; scrittoi intarsiati; ventagli di piume; spille simboliche; cagnolini detti di Bologna, minuscole e vellutate bestiuole, che potevano capire in una tasca; ed anche abiti di broccato, calze di seta, e giarrettiere. Ai doni, poi, si aggiungevano sempre frutti canditi, confetture, e, ghiottoneria suprema, ampolle di cioccolato.

—

Ai tempi nostri, non si sfoggia tanto lusso. Ci si contenta di molto meno!

Il Consiglio comunale di Bologna

contro la Camera del lavoro.

Bologna, 3. Il Consiglio comunale nella sua seduta odierna ha respinto la proposta di sussidio alla Camera del lavoro per il decorso anno.

I cavalieri del lavoro

sospesi.

La pubblicazione dei nomi dei cavalieri del Lavoro suscita a Roma commenti in vario senso. Notasi che la stessa officiosa *Capitale* dice che venne snaturato lo spirito del decreto che istituiva l' Ordine, essendosi premiati solo dei grossi industriali, trascurando quasi totalmente l' elemento operaio.

Al Ministero dell' Agricoltura affermasi che la lista pubblicata dai giornali è prematura e inesatta, e che i decreti delle nomine non verranno firmati per ora.

Si vuole anche che in alto luogo si sia protestato contro le indiscrezioni dei giornali, le quali non risponderebbero nè alla verità nè alla volontà del Governo.

—

A proposito dei cavalieri del Lavoro la *Patria* si compiace che tutto sia andato a monte. Nota che la lista pubblicata, trascura ben 22 provincie, tra cui Belluno e Mantova.

L' *Adriatico* fa la biografia de' nuovi cavalieri, ed a proposito del Senatore Pecile, così scrive:

L' egregio amico senatore Gabriele Pecile è onore del suo Friuli e del Veneto. L' età non ha spento in questo forte lavoratore la giovanile energia che egli dedica a tante ed utili cose.

L' agricoltura, la cooperazione, la filantropia, l' educazione fisica dei giovani hanno in Gabriele Pecile un apostolo che mai non riposa. Nel lavoro per il bene della patria, specialmente delle classi rurali è compendiata la nobile vita del forte friulano.

Le motivazioni del decreto che istituisce i cavalieri del lavoro.

Nel decreto, si parla tassativamente di quanti benemeriti cittadini avranno giovato al loro paese avvivandone i commerci colle esportazioni, o creando nuove industrie, o sviluppando industrie appena nate.

L' elemento operaio può essere contemplato come cooperatore a queste esportazioni o a queste industrie.

Questi e non altri sono i termini precisi del decreto ed in questi confini doveva rimanere la commissione.

Alcuni credevano che un operaio od un modestissimo agricoltore, unicamente perchè lavorando per lunghi anni ha potuto fare un po' di fortuna o raggiungere l' agiatezza, dovesse essere distinto colla onorificenza del lavoro.

Ecco l' errore.

Ma in Italia, paese di gente sobria ed attiva e paese di lavoratori, questi casi sono frequentatissimi. Sarebbero occorse centinaia di migliaia di medaglie.

Un' altra osservazione: Vi furono altri industriali, altri esportatori proposti per l' ambita onorificenza e le esportazioni ed industrie dei quali realmente fioriscono, ma furono esclusi e le ragioni sono queste: cotesti esportatori ed industriali non trattano il loro personale come dovrebbero, o non lo hanno assicurato contro gli infortunii, o non hanno istituito a vantaggio del medesimo delle Casse di previdenza, o lo pagano male, o lo sovraccaricano di lavoro, o tengono nei loro magazzini od officine donne e fanciulli pessimamente retribuiti.

Ebbene, doveva la commissione premiare questi industriali, questi commercianti, solo perchè le loro industrie ed i loro commerci sono produttivi? Certamente no.

Furono pure esclusi dalla onorifica distinzione anche parecchi benemeriti cittadini che eccelsero nella cooperazione e nella previdenza, ma anche qui bisogna consultare il decreto istituente i cavalieri del lavoro. Ora il decreto non parla nè di previdenza nè di cooperazione.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106.15	Germania	124.35
Romania	99.40	Napoleoni	20.17
Ster. inglesi	25.30		

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 gennaio a L. 101.55.

Cronaca Provinciale

Appunti Cividalesi.

Il Lungarno cividalese. — Corsero anni parecchi dacchè su altro Giornale di Udine io propugnai l' apertura di quella passeggiata, e perchè prolungava il panorama stupendo del Ponte del Diavolo e perchè, col necessario trasporto su la via interna della sacrestia di S. Martino e coll' arretramento di due case dell' Ospitale pendenti su l' abisso, si avrebbe reso un servizio alla pubblica sicurezza.

Dal secondo punto di vista fui purtroppo profeta. Alle ore 11 ant. del 30 p. p. la colossale rupe di sostegno, come accadrà di altre se non si mette pronto riparo, franò col rumore di un terremoto, travolgendo nell' abisso parte di una casa, letti, mobili, ogni cosa. Fu ventura che dieci minuti prima una madre ritrasse dalla culla il suo bambino e che la catastrofe non accadesse di notte, poichè sarebbero stati travolti nella ruina i casigliani dormienti nelle camere, che ora appaiono sventrate.

Ora non si potrebbe riprendere in esame il progetto, per la sicurezza e per l' estetica? Per la sicurezza, l' Ospitale dovrà abbattere la casa sventrata almeno nei limiti che l' evento geologico segnò, e abbattere o ridurre del pari la casa vicina che, per sinistre avvisaglie, si fece già sgombrare. Così, e con il suddetto trasporto della sacrestia, risulterà una strada pedonale senza intoppi, dal ponte fino alla svolto del Natisone. Per l' estetica poi si pensò che il ponte e il suo Lungo Natisone formerebbero la principale attrattiva dei forestieri, senza dire che sul piazzale, sgombrato dalle due case, potrebbe un giorno sorgere il doveroso monumento a Paolo Diacono, ad titante il Matajur dal quale Alboino speculò tanta parte d' Italia.

Rapienda est occasio, ed al solerte Municipio lo studiare il progetto, almeno il non pregiudicarlo per un miglior avvenire.

La Cantata per la Ristori. — Gentilmente l' autore Luigi prof. Pistorelli me la fece sentire e gustare al pianoforte. E' scritta per mezzo soprano, coro ed orchestra. La prima parte ha un' intonazione, dirò, romantica, perchè si riferisce ai ricordi giovanili della gloriosa donna, e consta di una introduzione, di due cori a voci scoperte, di un delizioso sapore mendelshoniano, e di un a solo. La seconda parte ha un carattere solennemente eroico, perchè riflette i trionfi della tragica artista; e consta di un coro energicamente marcato, di un breve intermezzo del soprano su le parole:

> «Or questa che prima
> Ti crebbe, quest' umile attrice
> Di sommi, vetusta città,
> A Te, come a figlia diletta,
> La schietta
> Parola dell' anima dice:
> «Salve ecc.

e, al *salve,* attacca il Finale dove entrano tutte le voci e gli strumenti a significare il saluto di tutto un popolo all' onorata. Dalla suddetta imperfetta audizione riportai l' impressione che, come la poesia del Masotto, la musica del Pistorelli è tutto un getto ispirato. Questo risalterà indubbiamente dall' esecuzione che, con vera solidarietà d' Arte, si impegnarono gentilmente a dare gli egregi componenti le Società filarmoniche Verdi e Mazzucato di Udine.

Cividale [illegible]

Palmanova.

La partita di caccia a Torre di Zuino

Su questa partita di caccia, autentico avvenimento cinegetico pel nostro Friuli ha già parlato il Giornale di Udine a più riprese ed un po' incompletamente. Nullostante permettete che io, anche con la vettura Negri intervenga brevemente e per dare ad ognuno il suo e per correggere certi nomi che non corrispondono neppure nella radice.

Mercè dunque e per invito personale dell'illustre Conte Gustavo Corinaldi, giovane di circa 26 anni, che alla nobiltà vera del sangue accoppia fervida intelligenza, coltura soda ed affabilità d'animo non comune, si radunarono nei vasti tenimenti di Torre di Zuino i signori:

Avv. Benedetti Cesare e figlio, Cav. Uff. Rinaldi Francesco, Barone Gastone Treves, Guido Trieste, Graziani Ettore, Mario Morpurgo, Conte Ing. Miari Giacomo, Ing. Giorgio del Valle di Padova, Baldin Augusto di Venezia, Ing. Luciano Morpurgo di Trieste, Conte Cesare Colloredo, dott. Campeis, Tellini di Udine, Foghini Giuseppe e figlio, Cristofoli Achille, Cristofoli Lorenzo, Faccini Segretario, fratelli Businelli, Bandiera di S. Giorgio di Nogaro, dott. Zurchi di Perpetto, Cirio Paolo, Vanelli Andrea, Vanelli Giacomo, Scala Ing. Cav. Quirico, Vanni degli Onesti, nob. Gino, dott. Giorgietti Giovanni di Palmanova, Rugher Antonio di Ontagnano, Fabris di Castions di Strada.

Inutile dire che la ragione di questo splendido ritrovo era la caccia; la quale, se non corrispose pienamente ai sogni di sangue di tanti egregi seguaci di Nembrot, tuttavia divertì davantaggio e lasciò gradevole impressione nell'animo di tutti. Perchè alla scarsezza di selvaggina morta, (l'altra, la maggior parte, fu salva un po' per il tempo piovoso, ed un po' per la iettatura che vuole proprio ficcare il naso dappertutto) supplì esuberantemente il trattamento cortesissimo e ricchissimo dei signori conti Gustavo ed Eduardo Corina'di i quali hanno saputo veramente con finezza regalare tre giorni di paradiso ai numerosi invitati. In mezzo ai quali, godenti ore belle di spensieratezza, sorse pure il pensiero civile della carità; essendosi, in seguito a proposta del signor Morpurgo, raccolte lire 88 a favore dei vecchi del luogo.

Questa in succinto la relazione. Ora aggradiscano i signori conti Corinaldi sentiti ringraziamenti ed augurii di.... *ad multos annos* (1).

(av.)

—

A proposito di queste offerte, sappiamo che le lire 88 furono destinate per beneficare gli operai del tenimento di Torre di Zuino e Malisana, che in seguito alle conferenze tenutevi dal prof. Fileni, s'inscrissero (o che s'inscriveranno) alla Cassa nazionale di previdenza.

Questo bell'atto fu notificato dal co. Corinaldi ai suoi dipendenti con un manifesto nel quale, mentre ringraziava gli egregi benefattori, spiegava agli interessati il modo con cui detta somma fu ripartita.

(1) Grazie, egregio e caro signor *av.*; ma se foste stato più sollecito nell'inviarci questo scritto, vi avremmo detto: mille grazie!

Spilimbergo.

La seduta consigliare del Comizio agrario. — Numerosi ed importanti, gli oggetti trattati nella seduta di martedì scorso; fra essi due importantissimi per la nostra regione:

1.o Resoconto della Commissione per la monta taurina.

2.o Proposte pel miglioramento del bestiame.

I relatori del primo argomento, dott. Vicentini e dott. Guido Dianese, descrissero molto efficacemente le tristi condizioni in cui versano quasi tutte le cinque stazioni di monta taurina del Comune di Spilimbergo; inoltre, prevedendo che due di esse, e fra queste la migliore di tutte fornita di 3 buoni tori, tra breve non funzioneranno più, chiedono che la presidenza del Comizio si occupi per la costituzione di una buona stazione di monta.

Sul secondo argomento si propone di dividere l'azione in due regioni, piana e collinare.

Per la pianura, fatto uno studio preliminare sulle stazioni di monta dei due distretti e sulle condizioni dell'industria del bestiame, si riferirà ad una riunione di allevatori da tenersi nella ventura primavera.

Questa adunanza, ritenuta la bontà dell'incrocio colla razza Simmenthal, segnerà la via per ottenere aiuti materiali e morali onde incoraggiare gli agricoltori.

Per la razza alpina si ritenne essere necessario, in causa della mescolanza di svariatissimi tipi, uno studio preliminare ed una esposizione che si farà nella primavera del 1903 e che servirà di base per tutta l'azione avvenire.

L'azione continua e solerte della Commissione, la buona volontà delle autorità e degli agricoltori certamente porteranno in breve il nostro bestiame al [illegible] di bontà già raggiunto da [illegible]cia.

Boscaiuoli denunciati. — La guardia forestale di Meduno colse venticinque persone, le quali stavano asportando delle legna a danno dell'Erario.

Vennero tutte denunciate per il procedimento relativo.

—

NB. Tanto queste notizie, come la corrispondenza dell'altro giorno riguardante l'accettazione dell'avv. cav. Concari di far parte della nuova amministrazione, non ci vennero dal nostro corrispondente ordinario, il quale ... firma *Franco*.

Tanto, perchè «ognuno abbia il suo»

Reana del Rojale.

Vandalismi. — Ignoti sere sono tagliarono e lasciarono al suolo nel Comune di Reana del Rojale novanta piante di viti producendo un danno di lire 200 a Luigi Celotti.

Cividale.

Minaccie a mano armata. — A Masarolis l'altra sera certo Macorig Luigi del luogo, essendo ubbriaco, con un coltello minacciava gli astanti nell'osteria Masoni. Sopraggiunta la guardia campestre Comugnevo, coll'aiuto dei presenti riuscì a disarmarlo. Venne denunciato il fatto alla autorità giudiziaria.

Arresto — Stamane i nostri carabinieri procedettero all'arresto di certo Vittori Giuseppe che deve scontare un an anno di carcere cui fu condannato dal Tribunale di Udine per furto.

Cronaca della diaspis.

Le ispezioni agli impianti di gelsi provocate dalla nostra Associazione agraria hanno condotto alla scoperta di focolai d'infezione di *Diaspis pentagona* nei comuni di *Pradamano, Pagnacco, Campoformido, Talmassons* e *Mortegliano* di non grande entità, però; e tutti vennero prontamente distrutti.

Nessun rifiuto si ebbe da parte dei proprietari, e unanime concorde fu la collaborazione delle Autorità comunali, che dimostrarono zelo ed interessamento.

Essendo presumibilmente limitati i centri di infezione, la nostra Associazione continuerà a predicare la distruzione dei gelsi, che si riscontrano attaccati da *diaspis;* e confidiamo che il provvedimento suggerito di abbattere le piante malate e pennellarle con petrolio, appiccando loro il fuoco, valga a tener lontano dalla nostra Provincia questa cocciniglia, che gravemente danneggia i gelsi di altre regioni.

Pei commercianti.

(Corrispondenza comercial (spagnola)

del Prof. *Gaetano Frisoni*.

Questo volume, d'oltre 400 pagine, è uscito, in questi giorni, in una nitida edizione dell'Hoepli.

Il solo nome dell'autore, che è un giovane valoroso nel campo degli studi, dovrebb'essere raccomandazione sufficiente, per dimostrare il pregio di questo volume essenzialmente pratico.

Il prof. Frisoni, compilandolo, vi ha posto tutta la diligenza propria e caratteristica dei suoi lavori, sicchè, senza tema d'errare, possiamo dire che questo Manuale è qualche cosa di completo.

Egli s'è proposto di svolgere tutto ciò che si riferisce agli atti Commerciali, dalle *sociedades del comercio* ai *Telegramas* relativi, chiudendo lo studio con un *Diccionario Comercial Español-Italiano*.

L'utilità ne è quindi così evidente, da dispensarci da ulteriori apprezzamenti. *T.*

Un' intervista con Delcassè

sull'accordo franco italiano.

Roma 3. — Il *Giornale d' Italia* pubblica un colloquio del suo corrispondente parigino Ojetti col ministro Delcassè. Questi ricordò la sua amicizia con Visconti Venosta e Rudinì. Disse che tra la Francia e l'Italia è impossibile il dissacordo. Ebbe la fortuna di concludere un accordo commerciale. Ciò che oggi accade è fatale, non prodotto da sottigliezze diplomatiche. Delcassè notò che l'Inghilterra è amica fedele dell'Italia, ma che lo è anche la Francia. Riguardo l'*hinterland* tunisino e tripolino, Delcassè dichiarò che mentre fervevano le trattative tra la Francia e l'Inghilterra nulla trapelò delle preoccupazioni italiane.

Poi disse testualmente: «Dall'accordo anglo-francese, messici oramai sulla via dell'amicizia cordiale, nacque senza difficoltà l'accordo franco-italiano per quanto riguarda la Tunisia» Riguardo la Tripolitania, Delcassè dichiarò che si stabilì con l'Italia la bilancia degl'interessi lungo la costa settentrionale dell'Africa fino al Marocco. Delcassè apparve esattamente informato di tutte le questioni della penisola balcanica.

Cronaca Cittadina

Ancora il furto ingente negli uffici della «Riunione Adriatica».

Chi è l'arrestato.

Il portafogli rinvenuto.

Tacemmo, jeri, il nome dell'arrestato per indizi, che lo rendevano sospetto del furto in danno del dott. Luigi Braida, rappresentante in Udine della *Riunione Adriatica di Sicurtà*; e tacemmo quel nome, perchè pregati dallo stesso danneggiato.

Il dott. Luigi Braida, infatti, si domandava:

— Ma, è poi colpevole l'arrestato?.. E se non lo fosse?... Perchè io non posso sospettare di nessuno... di nessuno posso dir nulla.. E mi dispiacerebbe veder il nome di qualcuno, sui giornali, dato in pascolo ai commenti del pubblico, e che poi si dovesse riconoscerne l'innocenza...

Ma ormai, l'arresto fu «legittimato» e Ferdinando Chiopris di Ferdinando d'anni 23, si trova già, da iernotte, nelle carceri giudiziarie, a disposizione del Tribunale.

Era egli

scrivano avventizio

da circa un anno presso l'Agenzia. Giovane di famiglia benestante, passava dicesi, la vita allegramente; ma ciò, a quell'età, non è colpa, e certo nessuno potrebbe trovarvi a ridire. Magari fossimo giovani anche noi!

Per quali motivi si sospetta di lui?

L'autorità di Pubblica Sicurezza (l'ispettore cav. Piazzetta, viceispettore Bergolli), intervenuta nella sera stessa di giovedì in ufficio dell'Agenzia, e udite ed esaminate tutte le circostanze di fatto, si persuase facilmente che il furto doveva essere stato commesso da persona praticissima dei locali, non solo, ma che sapeva come proprio giovedì sera nel cassetto della scrivania si trovava una somma cospicua; e che anche doveva sapere come l'ufficio restasse, proprio quella sera, affatto abbandonato, a una certa ora.

E qui ricordiamo alcune circostanze già rilevate jeri.

L'Agenzia aveva riscosso proprio giovedì, dalle Ferriere di Udine, il premio di assicurazione annuale, oltre seimila lire; aveva anche riscosso altri premi — fra cui un centinaio circa di corone da un possidente del Goriziano. Di solito, prima delle ore quindici, il dott. Braida porta, le somme incassate, in deposito alla Banca di Udine per non tenerle in ufficio. Ma causa l'affollarsi dei clienti, giovedì nol potè fare: rimase libero da un colloquio, soltanto verso le ore sedici, non più in tempo di recarsi alla Banca dove la cassa si chiude alle tre.

Gli impiegati restarono in ufficio fino alle ore diciotto circa; taluno, fino alle diecinove: e fra questi, il Chiopris Ferdinando. Anche avviene che, alla sera, le lettere da spedirsi alla Direzione Generale di Venezia vengano impostate alla Posta centrale, se in tempo da essere convogliate per il diretto della sera: ma giovedì, altra contrarietà derivata dall'accumularsi degli affari, non si fece ad ora.

— Andrò io fino alla stazione — disse il cassiere signor Angelo Gozzi, impiegato da circa quarant'anni nell'Agenzia

Ordinariamente, invece, quando non sia tardi e si possa consegnare le lettere alla Posta centrale, ci va il signor Zuliani, altro impiegato. Il quale, non dovendo recarsi alla posta, lasciò l'ufficio, assieme al Chiopris, verso le diecinove. Giù in istrada, il Chiopris si diresse verso la Piazza Umberto I, lo Zuliani per via Daniele Manin.

Verso le diecinove e mezza, il signor Gozzi, chiuso a chiave il cassetto, se ne andò alla Stazione, e

l'ufficio rimase affatto deserto:

circostanza che il Chiopris certamente conosceva, perchè sapeva come a quell'ora il dott. Braida si recasse a pranzo nei piani superiori, dove ha l'abitazione.

Altra circostanza che indusse la Pubblica Sicurezza in sospetto. Il Chiopris, tra perchè dimora fuori porta Villalta, tra perchè aveva la fidanzata a Paderno e soleva recarvisi a trovarla, veniva in ufficio e ne partiva in bicicletta.

Giovedì sera ve la lasciò, invece: perchè?... — Perchè — dicono i sospettanti — voleva prepararsi una scusa al proprio ritorno in ufficio, nel caso qualcuno ve lo sorprendesse: egli (riferiamo sempre il loro *ragionamento*) aveva premeditato il colpo fino da quando udì che alla stazione si sarebbe recato il cassiere in persona; ed ecco che si preparava un modo di giustificarsi, se sorpreso.

Il cassetto si apre facilmente: basta forzarlo con uno scalpello o con qualunque altro strumento: anche un paio di forbici.

Altra circostanza contro l'arrestato: giorni sono, era stata avvertita la scomparsa di una carta da cento lire; la trovarono poi fra le polizze maneggiate dal Chiopris.

Non abbiamo bisogno di dichiarare che, riferendo queste circostanze, non intendiamo formulare un giudizio — nè sulla colpabilità nè sull'innocenza del Ferdinando Chiopris, che non conosciamo nemmeno. Raccogliamo soltanto i particolari che potemmo appurare. Anzi, per dire la verità, gli indizi — ove fossero tutti compresi in quanto esponemmo, — se ci sembrano, diremo così, sufficienti (mancando altri indizi a carico d'altri) per il sospetto, e sia pure per l'arresto; non ci sembrano però sufficienti per una condanna. Ma forse, l'autorità di polizia conoscerà altre circostanze, ignorate da noi.

Il furto avvenne

fra le 19.45 e le 20,

in pochi minuti. Una figlioletta del dott. Braida, scesa in quel frattempo giù dai propri appartamenti, vide che vi era spento il gas tanto sul pianerottolo della scala come negli uffici e le parve anche udire qualche rumore.

Il ladro aveva avuto la precauzione di *lavorare all'oscuro*: anche ciò conferma la sua piena conoscenza degli ambienti.

Quando

il furto fu avvertito,

si mandarono a cercare tutti gli impiegati: ma essi non poterono fornire indicazioni di sorta: l'ufficio, lo avevano lasciato prima che il cassiere si recasse alla stazione: nulla avevano quindi potuto rimarcare.

Nella notte, l'autorità perquisì l'abitazione del Ferdinando Chiopris e lo tradusse alla pubblica sicurezza, in vettura; perquisì pure l'abitazione della sua fidanzata — ma senza frutto.

L'arrestato, si protestava e si protesta innocente: anzi, indignato per i sospetti a suo carico: egli, nell'ora in cui fu perpetrato il furto, era in osteria *Alle Pietre* in via Villalta, condotta da Luigi Colautti. Vi si recò verso le venti; vi restò fino alle ventuna e mezza in cui rincasò: non poteva essere tenuto responsabile di un furto avvenuto nel frattempo: nella notte lo arrestarono in casa.

Iermattina, fu chiamato l'oste: egli confermò che il Ferdinando Chiopris era stato nella sua osteria, la sera del giovedì: l'ora precisa, non poteva indicare: certo, verso le otto, forse prima..

— Chi era nell'osteria, quando venne il Chiopris?

— Parecchi: il pittore Giuseppe Pedrioni, il macchinista Giovanni Zennar addetto alla fabbrica birra Dormitsch, l'impiegato alle ipoteche Guglielmo Navone, un giovanotto per nome Mosè Mainardis...

Tutti questi furono chiamati jeri stesso dall'ispettore cav. Piazzetta e interrogati prima da lui personalmente e poscia dal viceispettore dott. Bergolli, il quale ha l'incarico d'investigare sul reato.

Tutti informarono che la entrata del Chiopris Ferdinando all'osteria doveva essere avvenuta fra le ore venti e un quarto e le venti e mezza. Il Pedrioni precisò la cosa in questo modo:

— Io vado a cena ogni sera alle otto e mezza e ricordo di essere uscito dall'osteria proprio un momento dopo venuto il Chiopris.

—

Fino al mezzogiorno di jeri, non si era saputo nulla del portafogli: fu

trovato casualmente

verso le ore dodici e mezza, da un giovanetto: Giovanni Cremese, fra i quindici e i sedici anni, abitante in Planis, agente nel negozio del signor Tiziano D'Orlando in via Paolo Sarpi Sul mezzogiorno, egli lasciò il negozio per andare a pranzo; e per un ghiribizzo, come fu nella Piazza Umberto I, anzichè per la solita strada, salì sopra l'argine lungo la roggia, dietro la fabbrica e le case Bardusco; quando vide sparpagliate sull'erba alcune carte e un grande portafogli...

Sorpreso, lo raccolse. V'erano dentro alcune cambiali e parecchie altre carte, un biglietto da lire dieci e uno da lire cinque falsi, alcuni biglietti fuori corso.

Lo portò a casa:

— Châle, mame, ce c'o' ài chatàd!..

— Po, vévistu nujaltri ce portâ a chase?

E lì stavano discorrendo, madre e e figlio, d'accordo di consegnare il portafoglio al Municipio.

In quella, capitò il parroco delle Grazie, Mons. Dell'Oste, il quale disse:

— A l'è miôr che tu lu puàrtis in questure. Al po' sei stad robât, anche, e butàd vie dopo disvuedàd dai bêz...

— Ma... cumò no' puess jâ. bisugne c'o' vàdi a chiòli di gustâ al mio diretôr; e dopo, o' larâi. Spiètimi, tu mamme, c' o' ven subit...

E così fecero.

Quando la Pubblica Sicurezza ebbe il portafogli, fu mandato a chiamare il dott. Braida, il quale riconobbe che era precisamente quello trafugato. Ma di denari.... soltanto l'ombra: cioè quei biglietti falsi. Ad ogni modo, era già qualche cosa l'aver ricuperato le carte. Speriamo che si possa rinvenire anche il resto.

—

Ieri, il delegato dott. Marpillero con le guardie scelte Ferrari e Martinis, si recarono a fare un'altra perquisizione, presso un amico del Chiopris: ma senza frutto.

Fu anche interrogato di nuovo l'oste: ma non seppe fornire indicazioni maggiori di quelle già date prima.

—

Si fecero ieri i conti all'Agenzia, e si potè precisare la somma rubata: circa lire 7671, delle quali 6350 riscosse dalle Ferriere, 350 da un altro assicurato, 61 contenute entro una busta, 80 corone circa... ed altri incassi della giornata

Camera di Commercio.

Amido di patate. — Il console d'Austria Ungheria in Venezia ha scritto alla Camera di commercio quanto segue;

«Le principali fabbriche d'amido di patate site nella Monarchia austro-ungarica hanno deciso di formare un'associazione onde agevolare l'esportazione di questo prodotto, il di cui sopra avanzo ammonta a circa 1500 vagoni per anno. L'associazione si è già formata e porta il nome: «Vereinigung Oesterr-ungarischer Kartoffelstärke Fabriken» con residenza a Vienna, 11-4 Taborstrasse n. 10. Essa mira ad offrire ai consumatori una merce d'ottima qualità al minor prezzo possibile.»

Trattato di commercio col Montenegro. — Il trattato di commercio e di navigazione fra l'Itala ed il Montenegro è stato prorogato fino al primo gennaio 1903.

Analisi e saggi di prodotti industriali. — Il R. Museo industriale in Torino ha istituito un servizio di analisi e saggi dei prodotti industriali e delle materie prime. A richiesta degli industriali il Museo eseguisce analisi e saggi chimici, microscopici e meccanici su tutti i materiali e prodotti delle industrie, nonchè controlli e tarature di strumenti ed apparecchi elettrici, ed esperienze e misure sul rendimento delle macchine, sulla resistenza dei materiali e sulle applicazioni industriali del calore, dell'elettricità e del movimento dei fluidi.

Le norme per la richiesta delle analisi e la tariffa sono visibili presso la Camera di commercio.

Cose del Comune.

Nella seduta di jeri della Giunta municipale non furono trattati che affari di ordinaria amministrazione.

Aumenti di stipendio nel corpo daziario.

La Giunta Municipale nella seduta 24 dicembre ha deliberato:

1. sia aumentato di lire 100 lo stipendio agli assistenti di I, II e III classe ed a quelli del forese;

2.o che a titolo di indennità prestando effettivamente servizio quali veri impiegati, sia assegnata la somma di lire 200 in aggiunta allo stipendio a ciascuno dei quattro apprendisti;

3.o che lo stipendio per l'applicato all'ufficio centrale sia portato dalle lire 1200 a lire 1400;

4.o che lo stipendio del Brigadiere sia portato da lire 1200 a lire 1400 e quello di ognuno dei quattro vice Brigadieri da lire 1000 a 1150;

5.o che le sei guardie scelte a cui si affideranno servizi per i quali occorre speciale attitudine sia assegnato a titolo di gratificazione un compenso di lire 10 al mese per ognuna.

Altre notizie daziarie...

La Giunta municipale nella seduta del 24 dicembre ha nominato guardia daziaria i concorrenti Pagnutti Emilio, Marzinotto Benedetto, Del Piero Natale,

Restano da nominare altre tre guardie. Dopo di che sarà il corpo completo e non si farà più luogo a nessuna domanda. Così pure è completo ora anche il numero degli impiegati. A completare il numero delle guardie scelte che è di sei furono nominate le guardie semplici Mini Augusto, Furlanetto Angelo, Buzzi Antonio e Narduzzi Gio. Batta.

Porta Pracchiuso venne riaperta come abbiamo annunciato a datare del primo dell'anno quale barriera di dazio e vi sono addetti tre impiegati: colle funzioni di Ricevitore vi si alterneranno gli assistenti di 1.a classe Noale Pietro e Cesellini Gerardo; porta Grazzano venne autorizzata ad effettuare daziati fino a lire 1.00.

Collocato in aspettativa.

Della Stua, ragioniere alla Prefettura di Udine, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Scuola popolare superiore.

Ieri sera vennero riprese le lezioni con la continuazione della Storia francese, esposta con la solita chiarezza dall'egregio prof. Rovere.

Parlò dell'Assemblea nazionale costituente, composta dal clero, dalla nobiltà e dal terzo stato.

S'intrattenne sulle spiccate personalità che vi emersero, e sulle fazioni dei Girondini e Giacobini.

Chiuse la lezione con una disamina del Ministero liberale Nerbonne, indicando altri che si fecero notare in quella memoranda epoca.

Alla lezione assisteva il solito pubblico.

Un affare della Casa di Ricovero

che origina falsa dicerie.

Sul *Crociato* di jeri l'altro apparve una cronaca riguardante la vendita di uno stabile, proprietà della Casa di Ricovero, in Oleis, per lire 119 mila. Vi si diceva che, per lo stabile medesimo, si avevano avuto precedenti offerte per lire 130 mila: e si chiedeva

come va che si vende per 119 mila lire uno stabile pel quale — dicesi — poco tempo fa si offrivano 130 mila lire?.. e come va che mentre poco tempo fa la stessa Casa chiedeva per quello stabile 160 mila lire, ora lo lascia andare per 119 mila?.. e trattandosi di vendita, perchè non furono interrogati i precedenti offerenti?.. e perchè ancora...

Tutte domande che non hanno ragione di essere fatte. Perchè, se è vero che lo stabile fu già posto all'incanto per 160 mila lire; è anche vero che nessuno, allora, concorse all'acquisto.

Ed è poi affatto insussistente che qualcuno avesse offerto 130 mila lire: non furono offerte mai.

Lo stabile fu stimato lire 115 mila, da persona competentissima; e l'amministrazione, trovandosi davanti ad un'offerta di lire 119 mila, credette di accettarla nell'interesse del Pio Luogo. Ecco tutto.

L'affare fu concluso una quindicina di giorni sono.

Per l'Esposizione 1903.

Sottoscrizione azioni — 14.o elenco.

In Città

Somma precedente	L. 14080
Luigi Spezzotti (Ditta) *tre azioni*	« 60
Emidio Galanda (Pasticceria), Schiavi avv. cav. Luigi, Carlo Del Pra, Achille Moretti, Lodovico Magrini, Sebastiano Botti *due azioni*	« 240
Nascimbeni Giovanni, Ellero Alessandro, Marzinotto Luigi, dott. Luigi Braida *una azione*	« 80
Totale	L. 14460

R. Concorso dei Comuni.

Somma precedente	L. 3110
Moggio *cinque azioni*	« 100
Talmassons *una azione*	« 20
Totale	L. 3230

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Mentre il giornale va in macchina, nell'aula del Tribunale si raccolgono le autorità politiche, civili e giudiziarie, per la inaugurazione dell'anno giuridico.

Tiene il discorso di inaugurazione il chiaro sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

L'aula è affollata di un pubblico eletto ed ha un aspetto imponente.

Una giovane molestata.

Ieri mattina la serva Codarini Maria di Luigi, abitante a S. Osvaldo, presso la famiglia Castellani, nel mentre rincasava prima di giorno, venne fermata da certo Pravisani Alfonso d'anni 30, da S. Osvaldo.

Questi le fece proposte oscene, che essendo state respinte dalla ragazza, la prese e la respinse contro il muro del molino Passero, tentando di violentarla; ma la giovane ebbe forza bastante per respingere il brutale aggressore.

Il Pravisani la gettò a terra, ma la Codarini riuscì a fuggire chiamando aiuto.

Il vigliacco si diede alla fuga e la Codarini denunciò il fatto ai RR. carabinieri, che cercano il giovinotto.

Ringraziamento.

La famiglia Ciani, commossa e riconoscente ringrazia tutte quelle gentili persone che presero viva parte al loro dolore, e resero l'ultimo tributo di stima ed affetto alla loro adorata Elisa. Chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 20.30 precise avrà luogo la seconda delle due annunciate rappresentazioni della Società Comica friulana in unione alla Società Corale Mazzucato.

Ecco l'interessante programma:

1. *Lis petègulis.* Scene campestri dell'avv. G. Francesco Leitenburg, *nuovissime per Udine.*
2. *La sdrondenade.* Commedia in tre atti dell'avv. G. E. Lazzarini intermezzata con villotte friulane.

—

Dal 9 al 12 del corr. mese avremo tre recite straordinarie della Compagnia drammatica italiana, diretta dall'attrice sig. Maria Borisi-Micheluzzi.

Verranno rappresentati i seguenti lavori:

Teodora di Vittoriano Sardou.
Satana di Francesco Caputi.
Waterloo di I. Verdun.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Ieri sera il consiglio di questo sodalizio decise di dare il primo trattenimento sociale nella sera del 13 corr. con un festino di famiglia preceduto da un po di drammatica.

Sala Cecchini

Domani sera avrà luogo la seconda *Veglia danzante.* La nuova orchestra udinese, diretta dal maestro cividalese sig. Giuseppe Bier suonerà scelti ballabili.

Doni di Natale

per il patronato « Scuola e famiglia ».

XIII Elenco

Somma precedente L. 881,67.

Fratelli Dorta L. 2, M. Mozzatti 1, Carlini Anna c. 20, Bini Giustina 20, Visentin Teresa 10, Zola Domenica 10, Rojatti Giovanni 20, Franzolini Luigi 50, Tessari 25, Rizzi Maria 10, Zamola Maria 25, Lodolo Italia 30, Marchiol Rosa 20, Elvira Gonano l. 1, Negrini Giovanna c. 40, Luigia Bigotti l. 1, Anelli-Monti c. 50, Caldana Maria 10, Forlini Giovanna 50, Marchiolo 25, Franzolini 45, Chiarandini 20, Margrett e comp. 2, Piussi 2, Gaspardo 10, Livo Angelo 10, Scedolo Alessandro 10, Collavini l. 1, Battistella c. 10, Eleonora Gabelli l. 1, Maria Giordani c. 35, Guido Orsola 60, Pietro Fame 20, Mestroni Gisella 80, Giuseppe Vidussi 25, Carlini Cesare l. 2, Anna Agosti c. 10, Pigaro Elisa 10, Giovanni Franzolini 20, Caffè Stazione 20, Clementina Leonarduzzi 30, Pianta Irene 30, Zuali Adele 40, Metz l. 1, Contardo Rosa c. 25, Virgilio Luigia 10, Lodolo Anna 10, Vedova Grosser l. 2 Pietro Treni l. 1, Giuseppina Bernava 2, Umberto Magistris 2, Alessandro Fabris 2, Burghart 5, N. N. 20, dott. Oscar Luzzatto 9, Lucilla Muratti 5, Degani cav. Nicolò 10, N. N. 55, Passoni sac. Lodovico l. 3.

Totale L. 940,77.

Il cancelliere della commissione arbitrale sull'emigrazione

Il vice-commissario di P. S. dott. Michelangelo Lucarelli, è stato nominato cancelliere della commissione arbitrale, istituita anche in questa provincia colla nuova legge sull'emigrazione.

Il Capodanno alla Società dei vimini.

L'amministrazione della Società Vimini ha voluto far partecipi gli operai della buona chiusura dell'anno finanziario 1901 regalando loro, per Capodanno, un libretto della Cassa prestiti di risparmio con versate sei lire.

Nel tempo stesso ha distribuito fra loro un opuscolo di propaganda per la Cassa nazionale di previdenza affine di far loro conoscere questa istituzione e perchè eventualmente si valgano delle sei lire per fare il versamento della prima quota per l'iscrizione a quella Cassa.

Superfluo aggiungere che gli operai hanno molto gradito l'utilissima strenna.

Furto ed arresto.

Certo Egidio Trevisan d'anni 28 da San Giovanni di Manzano rubò nello stallo fuori porta Pracchiuso un sacco di castagne di certo Giovanni Codermae di Tarcetta, e poscia le vendette in piazza XX Settembre. Informati i carabinieri, questi poterono scovare il Trevisan e tradurlo alle carceri.

Tentativo di furto.

Nella decorsa notte ignoti ladri tentarono scassinare la porta e la finestra del negozio di pizzicagnolo e di privative del sig. Eugenio Cucchini in via Pracchiuso, ma, o che non abbiano potuto riuscirvi, o che siano stati disturbati, rinunciarono all'impresa.

I vigili urbani

constatarono jeri due contravvenzioni: l'una per aver lordato il muro della casa Lorentz in via Belloni, prendendolo per un orinatoio; l'altra, per aver depositato ruderi in luogo non permesso.

Madre manesca.

Ieri venne visitato all'Ospitale Angelo Angeli di Luigi, d'anni 10 e mezzo, per lussazione sanguigna alla regione orbitale sinistra, in causa di percosse ricevute dalla madre. Guarirà in giorni sei.

Un piede ferito.

Venne medicato all'Ospitale Luigi Florini di Giuseppe, d'anni 40, da Passons, per ferita al dorso del piede destro, causata accidentalmente, guaribile in giorni dieci.

Una contravvenzione

di un litro di vino a Porta Grazzano fu constatata ieri.

Morte di un diplomatico.

Il barone com. Francesco Galmagna, ministro plenipotenziario italiano, presso la regina d'Olanda, è morto.

Il barone Galvagna era di Venezia e oltrechè un astuto diplomatico, era un perfetto gentiluomo.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato granario.

Il nostro mercato grani è oggi abbondantemente fornito di generi. Ecco i prezzi:

Granoturco: lire 10,75 11, 11.05, 11.30, 11.40, 11.45, 11.50, 11.75, 11.80, 12, contro 10.70 a 11.75 di giovedì.

Cinquantino: 8.25, 9.25, 10.15, 10.50, contro 8.50 a 11 segnate giovedì.

Sorgorosso: 7.25.

Castagne: da 8.—, a 12 lire per quint.

Fagiuoli di pianura: 16.—, 18.—, 20.

Fagiuoli di montagna: 24.— e 30.— lire il quintale.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 8

Municipio di Artegna.

Avviso

L'inaugurazione del nuovo mercato mensile che doveva aver luogo il giorno di giovedì 9 gennaio corrente viene sospesa e rimandata al 13 febbraio prossimo stantechè non sono compiuti i lavori del piazzale.

Artegna, li 3 gennaio 1902

Il Sindaco
L. Menis

Asta volontaria.

Lunedì 6 gennaio 1902, alle ore 10 ant., nel cortile della trattoria «All'Aquila Nera» saranno vendute al miglior offerente due cavalle baie, età anni 10 circa.

Per schiarimenti rivolgersi allo studio del D.r Galletti Via Pellicerie N. 10.

Notizie telegrafiche.

Rivoluzione domata.

New York, 3. Il console del Venezuela ricevette un telegramma da Caracas in data del 2 così concepito: «Fernandez è stato sconfitto e Pietres è stato fatto prigioniero; la rivoluzione è domata. — Firmato Castro».

ULTIMA ORA.

Roberts smentisce le violenze a danno di donne e ragazze boere.

LONDRA 3. — Il ministro della guerra pubblica una lettera del comandante supremo dell'esercito inglese, lord Roberts, in risposta alla domanda di una signora se siano vere le notizie diffuse dai giornali esteri di gravi violenze commesse da ufficiali e soldati inglesi a danno di donne e ragazze boere negli accampamenti di concentramento e specialmente in quello di Irene.

Lord Roberts dichiara del tutto infondate quelle notizie.

Le previsioni di Botha.

LONDRA 3. — Si annuncia da Johannesburg, in data 28 dicembre u. s. Il comandante supremo Botha, inviò a tutti i comandanti boeri un ordine eccitandoli a continuare la lotta, con riflesso alla circostanza che al Parlamento inglese, che verrà riaperto fra giorni dovrà discutere la domanda del Governo per continuare la guerra. Botha prevede che il popolo inglese non concederà i mezzi richiesti.

Luigi Montico gerente responsabile.

PER CHI VUOLE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anticiparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale,* ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Per *annunci mortuari, avvisi d'asta, o d'interesse privato,* o così *comunicati, atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere anticipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, di ogni parola si conteggi per centesimi cinque, è poi il prezzo delle *inserzioni economiche,* sui grandi Giornali.

L'Amministrazione, per liberarsi da carteggi dei committenti, li prega di attenersi al metodo di tutti i Giornali, cioè di anticipare il prezzo delle inserzioni.

La PATRIA DEL FRIULI essendo il più diffuso tra i Fogli udinesi, ed avendo Soci anche all'Estero, e specialmente nel limitrofo Impero austro-ungarico, assicura ai committenti la massima pubblicità.

La « Patria del Friuli » è il giornale più diffuso della Provincia.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco